

«E' necessario ricostruire il dialogo fra i partiti operai»

La sinistra PSU di Grosseto per il passaggio all'opposizione

Si sono battuti per il diritto allo studio



Il travaglio nelle file socialiste per la sconfitta subita nelle elezioni

GROSSETO, 29. Il travaglio in atto nelle file del PSU in tutta Italia, conseguente alla «debacle» elettorale subita da questo partito, trova una precisa eco anche nella nostra provincia. Gruppi e vertici del PSU fino a ieri di «destra» (come quelle di Marina di Grosseto e di Castelplano) risulta abbiano informato i competenti organi dirigenti provinciali della loro propensione a ad interrompere la collaborazione con la DC o la loro preferenza per un centro sinistra più... a sinistra e meno al centro, il quale abbia la volontà politica di operare profonde e qualificanti riforme di struttura.

A queste posizioni ancora fragili ed insicure (non esiste, compagni del PSU, un centro sinistra più avanzato di quello sin qui conosciuto, la formula dell'«a centro storico» ha fatto completo naufragio, si sogna uscire fuori nel vostro stesso interesse) si aggiunge, più conseguente e coraggiosa, quella della sinistra del PSU che, ricorrendo dal voto al giudizio obiettivo di una spinta a sinistra e di una diffusa volontà a cambiare le cose, ripropone l'urgenza di ricostruire un dialogo tra i partiti operai che si richiamano al socialismo, per ricercare l'unità di lotta tra le masse e far avanzare gli obiettivi della democrazia e di un diverso e nuovo assetto sociale.

Queste accese polemiche, le contrastanti posizioni, il divergere delle prospettive tra chi vuole collaborare con la DC e chi vuole tornare a sinistra, mettono in luce fratture difficilmente sanabili. E' chiaro, comunque, che il risultato elettorale rappresenta una «astocata» e dalle vicende interne del PSU si ha netta l'impressione di quanto sia complicato attuare

Il disegno di coloro che pretenderebbero di continuare ignorando che l'Italia non è più quella precedente al 19 maggio. In provincia gli sviluppi ed i fermenti soprattutto troveranno un primo, importante banco di verifica in quei comuni nei quali sono state «imposte» maglianze di centro sinistra: il PSU avrà o no il coraggio di liquidare quelle esperienze.

Anche qui, se l'opinione degli elettori ha qualche importanza, le strade da seguire non sono davvero molte.

Vaste zone del Senese colpite dalle grandinate

schermi e ribalte

LIVORNO
PRIME VISIONI
GOLDONI Tre supermen a Tokio
GRANDE L'evviva a Tokio (VM 14)
GRAN GUARDIA I giovani lupi (VM 18)
MODERNO Sette Coli per sette carogne
METROPOLITAN Il mio amico il diavolo (VM 18)
ODEON La scuola della violenza
PISA
ARISTON Manon 70 (VM 18)
ASTRA A ciascuno il suo
ODEON Ragazze del piacere
ITALIA I dieci comandamenti

Necessarie misure di pronto intervento Iniziative dell'Alleanza contadina, dei Comuni e dei parlamentari comunisti

SIENA, 29. Una violenta grandinata si è abbattuta nei giorni scorsi su alcune località della provincia, causando danni gravissimi: le zone più colpite sono state quelle di Castiglione d'Orcia, Montepulciano, Gaiole, Montefollonico, ma la calamità è stata assai più estesa. La situazione è particolarmente difficile per centinaia di coltivatori che vedono in pericolo il frutto del loro lavoro. Sono già state tenute mol-

te assemblee di contadini interessati e anche le amministrazioni democratiche si sono rivolte all'ispettorato per un rapido accertamento dei danni e per la definizione di immediate ed efficaci misure. In particolare ci risulta che il sindaco di Castiglione d'Orcia si è rivolto all'ispettorato, al prefetto e al parlamentare senese per un intervento presso il ministero dell'Agricoltura; che l'Alleanza provinciale dei contadini ha già in corso una serie di attività per aiutare i coltivatori diretti. Sempre l'Alleanza ha chiesto all'ispettorato, con una propria lettera, di concedere indennizzi e prestiti a basso tasso ai produttori danneggiati. Inoltre il compagno on. Eno Bonifazi, presidente dell'Alleanza regionale ha avanzato all'ispettorato alcune proposte tendenti al pronto risarcimento dei danni, alla concessione di indennizzi e alla unificazione delle iniziative di più Enti, in modo da assicurare agli interessati, concreti aiuti che salvaguardino la remunerazione del lavoro contadino.

La «Pietro Mascagni» di Livorno

Una scuola con duecento allievi non «riconosciuta» dallo Stato

E' sostenuta da un Consorzio fra Comune e Provincia — Crescente interesse popolare per la musica — Necessaria una nuova legislazione

Nostro servizio
LIVORNO, 29. Al numero 116 di via Marconi nel pomeriggio c'è un grande via vai di musicisti in erba: sono gli alunni della scuola musicale «Pietro Mascagni» che ha sede nell'interior di un antico palazzo dei primi del Settecento. Da circa dieci anni la scuola vi svolge la sua attività, cioè da poco dopo il trasferimento della amministrazione provinciale nell'attuale sede di palazzo Granducale, allora in via di ricostruzione. Il palazzo per la sua ubicazione, per lo spessore delle sue pareti, la qualità dei suoi infissi, e per la sua architettura generale si è rivelato, nel corso degli anni, una struttura quanto mai funzionale ai bisogni di una scuola musicale, per la quale occorre un ambiente dalla acustica perfetta e che richieda che tra stanza e stanza esista la più assoluta impermeabilità a suoni e rumori.

Recentemente l'amministrazione provinciale ha concluso una serie di lavori di restauro che danno speranza per il futuro sviluppo della scuola. La scuola musicale «Mascagni» esiste dal 1953. In quindici anni di attività ha ottenuto riconoscimenti da ogni ambiente musicale italiano per le sue attrezzature, per la sua preparazione e qualificazione. Purtroppo la «Mascagni» è ancora, nonostante quindici anni di attività, una scuola a carattere privato non essendo ancora stata riconosciuta scuola di Stato, al pari dei conservatori e degli istituti paragonati. Gli insegnanti, che vengono ogni giorno da Pisa, Lucca e Firenze, senza contare quelli locali, attendono da tempo il pareggiamento con il personale dei conservatori: insegnano, quindi, ancora nella posizione di incaricati, non esistendo i ruoli organici. Sono in totale 18 insegnanti, la maggioranza dei quali viene pagata secondo le ore di lezione. Praticamente il loro, dovendo sostenere molte spese di viaggio, è un «volontariato», come ci dice il direttore della scuola, il maestro Cesare Chiti, che è pure titolare della cattedra di violino. La scuola spende per la sua attività 40 milioni all'anno e percepisce dai 200 allievi appena 2 milioni. Il resto è coperto dal Consorzio, fondato nel 1954, dal Comune e dalla Provincia. Il Consorzio ha operato in questi anni non solo finanziariamente ma si è anche adoperato perché alla scuola venisse riconosciuta la qualifica di scuola di Stato, purtroppo fino ad oggi, stante l'attuale legislazione in materia, ogni sforzo è stato vano.

Così la «Mascagni», che pure ogni anno vede accrescere il numero dei suoi iscritti, è costretta a far sostenere ai suoi allievi gli esami finali, da esterni nei conservatori o negli istituti paragonati. Anche qui le cifre parlano in favore della scuola: negli ultimi tre anni scolastici su 72 esami della «Mascagni» 72 sono stati i diplomati e licenziati. Negli ultimi tempi in Italia, dice il maestro Chiti, dopo un periodo di oblio c'è stato un grande risveglio per la musica. La scuola musicale «Mascagni» vede con favore questo risveglio e si sente pronta a dare il suo contributo, ma che sotto quello artistico a inserirsi nelle scuole ufficiali, anche se con la sua attività partecipa già di fatto al dibattito in corso sulla musica, le sue attrezzature e la sua diffusione nel paese. Recentemente un progetto di legge del PCI presentato dal compagno Scarpa ha sollevato un dibattito tra «Rinascita» e la «Nuova rivista musicale italiana». Ai progetti approvati, pur con i dovuti approfondimenti, si guarda da tutte parti come all'unico, serio tentativo di offrire una nuova legislazione a tutta la materia, che per troppi anni in Italia è stata ridotta al rango di «cenerentola» delle discipline educative e artistiche.

La scuola musicale «Mascagni» con i suoi duecento allievi dai sette ai venti anni e con la sua invidiabile attrezzatura guarda quindi al futuro e attende di essere riconosciuta scuola di Stato. **Roberto Benvenuti**

Da oggi i processi al tribunale di Pisa

Gli studenti finirono in carcere per una montatura poliziesca

Rievochiamo il clima e gli episodi della lotta studentesca (17 gennaio 15 marzo 1968) per la democratizzazione della scuola

Dal nostro corrispondente
PISA, 29. Domani mattina le lotte universitarie e gli episodi che si verificarono nel corso della lunga battaglia sostenuta dagli studenti dell'ateneo pisano con lo appoggio degli studenti medi, saranno rievocati nelle aule del tribunale. Si inizierà dal primo giorno di lotta, cioè da quel mercoledì 17 gennaio nel quale l'assemblea degli studenti di lettere e filosofia decise di occupare Palazzo Ricci, sede della facoltà, per arrivare poi al 15 marzo, quando, al termine di una manifestazione, sette giovani furono arrestati e rinchiusi nel carcere di Don Bosco dove si trovano tuttora.

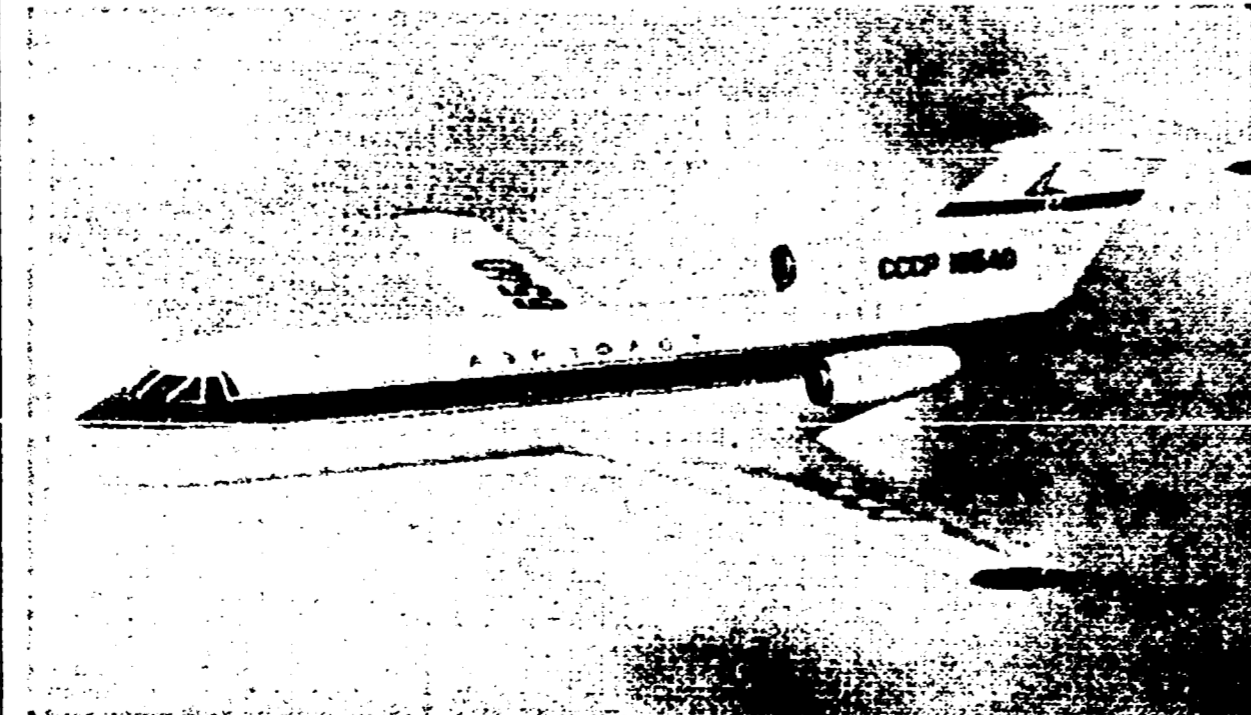
I processi che sono stati istituiti, riguardano sia le occupazioni delle sedi universitarie che le manifestazioni per le strade della città. Due giovani, il normalista Riccardo Di Donato, vice presidente nazionale dell'Intesa cattolica, ed il dott. Umberto Carpi sono stati ritenuti responsabili delle occupazioni a lettere per cui vennero loro addebitati diversi reati. Questi processi, speriamo, dovrebbero riuscire a dire il senso della giustezza della lotta studentesca, sciagurata appunto questa manifestazione che è stata intensificata in tutto questo periodo e mettendoci in luce i vari episodi di repressione contro i quali i giovani, i democratici pisani continuano a battersi fino alla manifestazione del 15 marzo, nel corso della quale si verificarono alcuni incidenti e gli arresti di cui abbiamo parlato.

Il secondo processo (non sappiamo però in quale ordine il tribunale affronterà le due questioni) riguarda appunto questa manifestazione e vede imputate 34 persone, sette delle quali sono in carcere. Ci preme qui ricordare il clima che si creò nel corso delle lotte universitarie, la tensione che pervase tut-

ta la città per i brutali interventi polizieschi con i quali si cercò di stroncare la lotta. Poche ore dopo la prima occupazione della facoltà di lettere, la polizia intervenne e pose termine ad una giornata di intensa attività. Gli studenti furono trascinati di peso fuori dal Palazzo Ricci. Il giorno seguente, l'assemblea degli universitari di lettere decise di occupare nuovamente la sede per portare avanti un interessante programma di attività: verso la mezzanotte un nuovo, brutale intervento poliziesco pose fine all'occupazione. Venerdì 19 mentre le autorità accademiche chiudevano con un pretesto la facoltà di lettere, attuando una vera e propria serrata, l'assemblea degli studenti dell'istituto di fisica, decideva di scendere direttamente in lotta occupando la sede.

Oggi all'aeroporto di Peretola

Voli sperimentali di aerei sovietici



Oggi, alle ore 18, presso l'aeroporto di Peretola sarà presentato alle autorità, ai tecnici ed agli operatori economici l'aereo sovietico tricolore Jak 40 a cura della società Air Business rappresentante per l'Italia della Aviastar di Mosca. E' la prima volta che viene presentato

in Italia per la vendita di un aereo sovietico. Questo tipo di velivolo può trasportare 31 passeggeri ed è particolarmente adatto per operare su piccoli aeroporti. Dopo la presentazione l'aereo eseguirà un volo di prova sulla città e successivamente raggiungerà Marina di Campo all'Isola d'Elba e Massa Cinquale. Da qui partirà per Torino, dove sarà presentato ufficialmente al terzo salone internazionale dello spazio che si svolgerà dal 4 al 13 giugno nel capoluogo piemontese.

NELLA FOTO: l'aereo sovietico che sarà presentato questa sera.



FORD ESCORT
1100 e 1300 GT

la piccola che non è piccola
Da lire **887.000**
IGE inclusa Franco Concessionario prove e prenotazioni presso:

AREZZO — Autoford di Gigli Foriero - Via P. Uccello, 11-13 - Tel. 24809
S. GIOVANNI V. — Bianchini Roberto - Via Siena, 1 - Tel. 92.308
MONTEVARCHI - Di Mela Benito - Via Trieste, 18 - Tel. 980.270
LIVORNO — ACAV - Via Roma, 68 - Tel. 33388
CECINA — Gori - Corso Matteotti, 47 - Tel. 61757
ISOLA D'ELBA — Fantozzi - Via Carpani, 100 - Tel. 93019
PIOMBINO — Falchi - P. Costituzione, 54 - Telefono 33017
PERUGIA — Via A. Vecchi, 33 - Tel. 45191

FOLIGNO — Barnocchi Odoardo - Viale Battisti N. 17 - Tel. 5501
PISA — Sbrana - Porta Nuova - Tel. 23310
PISTOIA — Umberto Magni - CAM - Garage Via C. Montanara, 67 - Borgo Melato, 2 - Telefono 25021
MONTECATINI T. — Innocenti Ilio & C. - Garage Nazionale - Corso Matteotti, 73 - Tel. 2296
SIENA — F.lli Rosati G. R. - Viale Cavour, 36 - Tel. 42308
CHIUSI SCALO — Via Meucci, 9 - Tel. 20031
POGGIBONSI — Bettini e Lotti - Via Fiume, 5 - Tel. 90045

In memoria

LIVORNO, 29. Il compagno Silvano Vinciguerra della sezione «Overland» della Chiesa di Fiorentina ha versato 20.000 lire a l'Unità in memoria della madre, compagna Ottolina Di Cocco, deceduta la settimana scorsa.